

Una volta che il Commissario Prefettizio aveva disposto lo stanziamento delle somme necessarie per i restauri alla Torre degli Embriaci toccava ai condomini proprietari della Torre stessa di concorrere, per la parte loro spettante, alla spesa di tale intervento. L'Amministrazione Comunale rese edotto di ciò l'amministratore *pro tempore* del palazzo, che era un condomino, avendone in risposta la seguente lettera, datata 25 settembre 1925:

«Alla stimata lettera del 21 cte. relativa a lavori da eseguirsi alla Torre degli Embriaci, pur riconoscendo per mia parte la necessità impellente di tali lavori, mi permetto notare che sarebbe arduo compito mio il concordare tutti i comproprietari della casa in piazza Embriaci n° 5, ed addivenire all'esazione della quota ad ognuno spettante, sia perché il numero dei comproprietari medesimi è numeroso e di vedute diverse uno dall'altro, sia perché in parte non residenti nella casa od ancora fuori di Genova, sia ancora che in parte aderirebbero allo esproprio ed altri no. Inviterei perciò, e questo sempre a mio modo di vedere, senza costituirmi responsabilità al riguardo, il Competente Ufficio a voler interessare singolarmente i comproprietari sia per le spese da sborsare, sia per un'eventuale esproprio; con un invito ufficiale emanato dal Comune si otterrà certamente in tempo opportuno quanto io singolo non potrei ottenere che in un lunghissimo tempo e con risultato dubbio»¹⁰. In questa lettera si parla di esproprio, forse perché la lettera del Comune all'amministratore (che non è pervenuta) minacciava l'esproprio della torre in caso di inadempienza; in secondo luogo, l'amministratore non nega di conoscere i diversi comproprietari (che non dovevano essere poi molti, visto che la proprietà era stata suddivisa poco tempo prima) affermando invece di non poter convincere alcuni di essi ad aderire a un'eventuale ripartizione della spesa.

È evidente la volontà dell'amministratore di sottrarsi alla spinosa vicenda, probabilmente perché non voleva esser lui a dover obbligare il proprietario del forno e della relativa canna fumaria, che aveva reso la torre pericolante, a pagare di più. Lo si deduce da un'altra lettera a lui spedita da Orlando Grosso in data 4 giugno 1926 nella quale lo si informava che «L'Amministrazione Comunale ha dovuto iniziare i lavori di consolidamento e di restauro della Torre degli Embriaci perché il monumento minacciava di cadere.



Da un esame più accurato compiuto sui ponti è risultato che il lavoro da eseguirsi è di più vasta mole. L'Amministrazione Comunale aveva con deliberazione del 7 agosto 1925 stabilita una somma di Lire 8.000 per i restauri e dava all'Ufficio Economato di rendere avvisati i proprietari della Torre di tale spesa, per la compartecipazione a termini di legge» concludendo «Si invita la S.V. a voler significare ai proprietari la spesa totale dei lavori per la parte che a ciascuno spetta, ricordando che il proprietario del forno il cui camino percorrente tutta la torre ha la sua base al piano della torre stessa, spetta un maggior contributo per i danni che detto camino porta, e per i maggiori lavori che detto camino apporterà»¹¹.

Questo vuol dire che lo stato della torre era tale da costringere il Comune a dare inizio ai lavori, prescindendo dal concorso dei condomini, alcuni dei quali, è chiaro, non volevano pagare. Per superare tale *impasse* fu allora che venne loro proposto di rinunciare alla proprietà della torre.

¹ Archivio Storico del Comune di Genova (ASCGe), Belle Arti, Scatola 65, 26/2, L'Ufficio dei Lavori Pubblici al Sindaco (13 agosto 1874).

² ASCGe, Belle Arti, Scatola 65, 26/2, Il Sindaco al Regio Ispettore dei Monumenti per la Liguria (12 novembre 1890).

³ ASCGe, Belle Arti, Scatola 65, 26/2, Il Procuratore capo all'Architetto municipale (17 novembre 1890).

⁴ ASCGe, Belle Arti, Scatola 65, 26/2, Copia di un atto di vendita di un appartamento sito in piazza Embriaci 5 dal signor Amedeo Garbarino al Comune (27 dicembre 1923). Contiene un atto in data 21 dicembre 1923 dal quale si evince che l'appartamento in questione era stato acquistato nel 1922 dagli eredi del precedente proprietario (morto nel 1917) il quale ne era divenuto proprietario nel 1882 in forza di sentenza arbitrale, emessa dalla pretura di Portoria, nel giudizio di divisione fra lui e il fratello Giuseppe.

⁵ ASCGe, Amministrazione, Fondo 1910-1940, Scatola 668, Fascicolo 7, Il R. Soprintendente dei Monumenti della Liguria all'Ufficio Belle Arti (18 ottobre 1924).

⁶ ASCGe, Amministrazione, Fondo 1910-1940, Scatola 668, Fascicolo 7, L'Ufficio dei Lavori Pubblici all'Ufficio di Belle Arti e Storia (10 gennaio 1925).

⁷ Orlando Grosso è una figura molto importante nel campo del recupero dei monumenti storici e artistici di Genova; su di lui da ultimo v. http://it.wikipedia.org/wiki/Orlando_Grosso.

⁸ Altra figura di spicco della storia genovese recente; su di lui v. B. Rombi, *Broccardi Eugenio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, Genova, Consulta Ligure, 1991, p. 254 e la scheda a lui dedicata nel sito web del Senato della Repubblica, <http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/>

⁹ ASCGe, Amministrazione, Fondo 1910-1940, Scatola 668, Fascicolo 7, Delibera del Commissario Prefettizio che autorizza la spesa di L. 8.000 per la Torre degli Embriaci (7 agosto 1925); nel fascicolo è contenuto anche il rapporto di Grosso, direttore civico Ufficio delle Belle Arti del 30 luglio 1925.

¹⁰ ASCGe, Amministrazione, Fondo 1910-1940, Scatola 668, Fascicolo 7, L'amministratore del condominio di piazza Embriaci 5 all'Ufficio Economato (25 settembre 1925).

¹¹ ASCGe, Belle Arti, Scatola 65, 26/2, Lettera del Direttore all'amministratore del condominio di piazza Embriaci 5 (4 giugno 1926).